Sicilia: Il TAR respinge la revoca e definisce l'attività venatoria un "interesse recessivo di pochi".

"Offensivo ignorare il parere favorevole ISPRA e i diritti di migliaia di cittadini"

Con decreto monocratico del 16 novembre, la Presidente facente funzioni del TAR Sicilia (lo stesso magistrato che aveva respinto il calendario bis) ha respinto l'istanza di revoca presentata dall'Avvocatura dello Stato per conto della Regione, confermando lo stop totale della caccia nell'Isola fino all'udienza collegiale del **25 novembre davanti al CGARS**.

A suscitare profonda indignazione e sconcerto non è soltanto il mantenimento del blocco – nonostante l'emanazione di un nuovo Calendario-Bis (D.A. 282/Gab) totalmente allineato alle prescrizioni dell'ISPRA – ma anche le motivazioni e i toni contenuti nel provvedimento giudiziario.

Nel motivare il rigetto, il decreto definisce infatti l'attività venatoria come un **"interesse del tutto recessivo di 'pochi' di poter svolgere l'attività sportiva della caccia"**, contrapponendolo a quello di "tutti" alla tutela della fauna.

La replica del mondo venatorio

"Riteniamo inaccettabile e profondamente ingiusto che un'attività legittima, rigorosamente normata da leggi dello Stato e direttive europee, venga liquidata come un mero capriccio sportivo di pochi". "I cacciatori siciliani sono migliaia di cittadini in regola che pagano tasse di concessione governativa e regionale per esercitare un diritto riconosciuto dall'ordinamento nazionale".

Ancora più grave appare il totale scollamento rispetto ai dati scientifici ufficiali:

• **Parere ISPRA ignorato:** Il nuovo Calendario-Bis aveva già escluso tutte le specie critiche (tortora, allodola, quaglia) e ottenuto il **via libera tecnico dell'ISPRA lo scorso 9 novembre**, certificando l'assoluta sostenibilità del prelievo per le specie residue.

• **Anomalia nazionale:** Mentre in regioni come Piemonte, Umbria o Puglia l'assenza di piani faunistici aggiornati non impedisce affatto lo svolgimento della stagione venatoria ordinaria – come ribadito dallo stesso Consiglio di Stato – in Sicilia si continua a imporre un divieto assoluto che non ha eguali nel resto del Paese.

• **Danno economico e sociale:** Il blocco sta paralizzando un intero indotto economico fatto di armerie, aziende agro-venatorie, allevatori e turismo rurale, oltre a impedire il necessario controllo faunistico su specie invasive come il cinghiale, responsabile di ingenti danni all'agricoltura siciliana.

Lo sguardo al 25 novembre

Nel rispetto delle istituzioni e delle decisioni della magistratura, i cacciatori siciliani continueranno a osservare scrupolosamente il fermo imposto, riponendo ogni fiducia nell'udienza collegiale del prossimo **25 novembre al Consiglio di Giustizia Amministrativa (CGARS)**. Lo stesso decreto del TAR ha riconosciuto l'importanza dirimente della prossima pronuncia del giudice d'appello per orientare l'azione amministrativa nell'Isola.

L'auspicio del mondo venatorio è che il CGARS possa finalmente ristabilire l'equilibrio tra tutela ambientale e diritti dei cittadini, restituendo alla Sicilia la normalità normativa già garantita in tutte le altre regioni d'Italia.

Il Presidente Regionale Arci Caccia
Leopoldo Vernagallo

Alleghiamo il pronunciamento del TAR TAR Decreto 735 del 16-11-2026